Anno XXV — Venerdì 10 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 85

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

La riapertura del Parlamento

Per lunedì è annunciata la prima seduta del Senato dopo le vacanze pasquali, e martedì si raduna la Camera dei deputati.

Il principale oggetto dei lavori parlamentari fino all'aggiornamento estivo, sarà la discussione dei bilanci preventivi per l'anno finanziario che comincia il 1° luglio 1891 e termina al 31 giugno 1892.

Il nuovo Ministero dovrà sostenere certo delle aspre battaglie per condurre a buon porto i provvedimenti escogitati allo scopo di introdurre delle sensibili economie in tutti i rami della pubblica amministrazione, e potrà pure accadere che anche alcuni deputati che gli sono benevoli non approvino tutte le falcidiazioni.

A noi p. e. sembra, per quanto riguarda il ramo istruzione, che ci siano troppe Università, mentre invece *tutte* le provincie del regno sono ancora molto deficienti nell' istruzione primaria.

Fra i grandi stati d'Europa è l'Italia che dà i minori emolumenti ai maestri elementari e che ha pessimamente organizzata l'istruzione nelle campagne.

Sappiamo che durante la discussione dei bilanci non si può proporre la riduzione delle Università, ma si può raccomandare al Ministero che prepari il relativo progetto ; e speriamo che qualche *onorevole* non mancherà di fare la suddetta raccomandazione. Nell' istruzione primaria si potrebbe risparmiare sulle spese che si fanno alla *Minerva*, ma sarebbe un'economia malissimo consigliata togliere i sussidi alle scuole e diminuire gli stipendi e i sussidi ai maestri elementari.

Anche a proposito delle scuole italiane all'estero abbiamo già manifestata la nostra opinione, che manteniamo, ritenendo danno gravissimo alla influenza italiana nei paesi stranieri l'abbandono, anche parziale, dell'opera tanto lodevolmente iniziata dall'on. Crispi.

Nel bilancio dei lavori pubblici sono possibili delle economie d'entità. Noi non siamo contrari alle opere di pubbliche utilità, ed anzi è nostro vanto di non appartenere a quella schiera di economisti dalla *vista corta* che pretendono che l'aprire nuove vie di comunicazioni fra i paesi delle provincie e i capoluoghi e fra città e città, porti danno alle popolazioni – crediamo però che se i lavori e le vie suddette (meno alcune di incontestata urgenza) venissero condotti a termine in un tempo più lungo di quello stabilito, e che la costruzione di altri venisse rimandata a tempi migliori, danno alcuno o ben lieve ne ridonderebbe al pubblico vantaggio.

Negli altri Ministeri si propongono pure importanti economie, e forse maggiori se ne potrebbero ottenere nel Ministero di Grazia e Giustizia, non già diminuendo i non lauti stipenti ai giudici, ma semplificando, come osservano giustamente parecchi giornali, i processi che ora si mandano di sovente troppo alle lunghe, rinviandoli per un nonnulla e facendo spesso intervenire una quantità di testi perfettamente inutili.

Le prossime discussioni parlamentari riusciranno perciò interessantissime, poichè ci dimostreranno se il Ministero e i deputati intendano di mantenere realmente le fatte promesse di introdurre economie nel bilancio, non imporre nuove tasse, nè aumentare le esistenti.

Gli uomini che sono ora al potere ci fanno sperare che almeno l'*ordine economico* possa finalmente aver un principio e che la nazione, eccettuato il caso di gravi e imprevedibili circostanze, possa dedicarsi con calma allo sviluppo dei commerci e delle industrie, ora depressi, senza pericolo di veder turbata e ostacolata la sua attività da inaspettati balzelli preceduti dai soliti *catenacci*.

Per quanto sia benevola l'aspettativa verso i nuovi ministri, è cosa naturale che in molti perduri ancora lo scetticismo. Tutti ricordano con quanto giubilo fu accolto l'avvenimento al potere della sinistra col ministero riparatore del 1876. Fu giubilo di breve durata che fu amaramente scontato col Congresso di Berlino, con Tunisi, cogli strappi allo Statuto fatti da Depretis e da Crispi e coll'attuale dissesto finanziario. Questo doloroso passato, abbastanza recente, scema la fiducia nell'avvenire e soltanto la pronta realizzazione delle promesse potrà far scomparire i dubbii ed acquetare i timori di nuovi disinganni.

Ma oltre i bilanci altri importanti progetti verranno presentati dal Ministero, i quali però difficilmente potranno essere discussi nell'attuale periodo di sessione e si dovrà rimandarli a novembre.

Sarà presentato un progetto sul riordinamento degli istituti di emissione, ma il principale sarà il progetto sul discentramento amministrativo che verrà elaborato sulla relazione del Consiglio di Stato.

Il Parlamento ha dunque, ora, innanzi a sè un lavoro serio che riflette i più gravi interessi della Nazione e speriamo quindi che non verranno sciupate le sedute con interrogazioni e interpellanze che suscitano sempre rumori e scandali a detrimento della pubblica cosa.

Fert

L'ESPOSIZIONE
D'IGIENE ED EDUCAZIONE INFANTILE A MILANO

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 9 aprile 1891

Sarà questa la vera festa, la più completa festa dei bambini, sarà il loro paradiso poichè accoglierà quanto può innamorare le loro tenere fantasie; ma l'Esposizione d' igiene ed educazione infantile, che Milano prepara pe' primi di Maggio, sotto questa apparenza di giocondità puramente infantile rivelerà un aspetto serio della massima importanza. La scienza e la didattica hanno già assodato l'influenza della prima educazione del bambino su tutto l'avvenire dell'uomo. Avviare sollecitamente la intelligenza del bambino, irrobustire a tempo le sue membra è della massima importanza sulla di lui essenza organica ed intellettuale avvenire. Ora è prima di tutto a questo scopo che mira l'Esposizione milanese ed adunerà quanto costituisce mezzo diretto a render sveglio, forte, allegro il bambino. La ginnastica lo irrobustisce, i giuocatoli lo esilirano ed insieme gli aprono la mente. Si tratta di giocatoli non grossolani, informi, volgari; ma di quelli ideati secondo una legge o fisica, o meccanica, o d' idraulica, o di ottica, si tratta di quei balocchi eseguiti con fine accorgimento d'arte. Gli uni e gli altri arrestano il pensiero del bambino che cerca d' indovinare la legge che determina certi fenomeni e col complesso estetico dei giuocatoli il gusto dello stesso bambino si affina.

L'Esposizione milanese oltre che importante pei bambini lo sarà per gl'industriali. Essi ammireranno quanto la Germania e la Francia hanno prodotto nell' industria dei giocatoli, raggiungendo un'eccellenza ancora sconosciuta in Italia. Sarà così infervorata negli italiani la passione per questa industria che a quelle nazioni procurò guadagni rilevantissimi.

Per ogni altro ceto di persone, per quelle che amano le Esposizioni come ambiente di ritrovo, come fonte di divertimenti e di distrazioni, questa di Milano avrà un carattere originalissimo, essendo la prima che di tal genere si apre in Italia, ed arrecherà un complesso di novità attraentissime. Giardini, chioschi, labirinti, fontane luminose, novità che apparvero all'ultima esposizione Parigina, altre nuove del tutto e poi quanto solo Milano, già ben noto per gli splendidi successi delle precedenti sue Esposizioni, quanto solo Milano sa e può fare.

Di tutto questo vi scriverò dettagliatamente in un'altra mia, contento per oggi di aver sottolineato l'importanza di questa Esposizione, la sua attraenza speciale e la serietà dei suoi scopi.

Il fondo dei guelfi

Il patrimonio in contanti, sequestrato dal governo prussiano al re Giorgio di Annover nel 1868 — *Welfenfond* — ascende precisamente a 48 milioni di marchi. Al 3 1$\frac{1}{2}$ 0$\frac{1}{0}$ gli interessi producono la bella sommetta di 1,168,000 marchi. Circa 450,000 marchi vanno prelevati per l'amministrazione dei beni mobili ed immobili, nonchè 340,000 marchi all'anno per indennità ai membri della dinastia spodestata. La vedova regina Maria percepisce 120,000 marchi all'anno, le due principesse, sue figlie, 30,000 ciascuna.

A disposizione del Governo prussiano restano dunque circa 400,000 marchi all'anno. A rigore della legge emanata in proposito dalla Dieta prussiana, il residuo deve servire a « paralizzare le macchinazioni del re Giorgio d'Annover e dei suoi agenti contro la Prussia. » Discutendosi la legge, al Reichstag, Bismarck disse che non credeva che a tale scopo occorresse tanto. Nell'ultimo ventennio prevaleva l'opinione che le rendite del cieco Re d'Annover, servissero per i fondi segreti della stampa, il cosidetto *Reptilienfond*. Gli aristarchi, specialmente guelfi, trovavano la cosa non abbastanza chiara o troppo immorale. Nel 1882 Rodolfo Bennigsen propose di precisare meglio l' impiego di quelle somme, e di renderne conto, almeno approssimativamente.

Parlò al vento e chi sa per quanto tempo ancora questi fondi segreti di fonte legittimista avrebbero seguito la stessa strada, se la *National Zeitung* non avesse scoperto un altarino tutt'altro che catoniano.

Nel 1876, il suocero del ministro dell' interno von Boetticher, industriale, si trovava in tali ristrettezze, che per delicatezza il ministrò offrì le dimissioni. Guglielmo I troncò la testa al toro, donando 350,000 marchi che il Boetticher ritenne sempre provenissero dalla cassetta privata del Sovrano, mentre invece provenivano dal *Reptilienfond*.

La cosa ha fatto tanto più chiasso in quanto che non è ancora completamente cessato lo scandolo prodotto dal condono di circa 40,000 franchi di tasse all'ex ministro von Lucius.

Questi, già ricchissimo, fece una eredità vistosissima dalla suocera ; volle istituire un fide-commesso senza impinguare il fisco e la spuntò.

Il Lucius, spinto dalle polemiche sollevate dall'opposizione, mise il capitaletto in questione a disposizione dell' Imperatore, che per purificarlo, lo ha destinato come contributo alla costruzione d'una delle tante nuove chiese che lo hanno a paladino ed a padrino.

Anche nel caso del Boetticher, l' imperatore ha gettato nella bilancia tutta la sua autorità a beneficio del prestigio governativo. Gli ha fatto subito una visita, gliene ha fatta fare una da Caprivi, gli ha scritto una graziosissima assoluzione, di cui si aspetta da un momento all'altro la pubblicazione.

Gli uffici scolastici provinciali

Il ministro Villari ha incaricato il provveditore Cammarota e l' ispettore centrale Agostini di studiare il riordinamento degli uffici scolastici provinciali. Vorrebbesi dare ai Provveditori una maggiore autorità. I Consigli scolastici provinciali, ora presiedati dai Prefetti, in forza del decreto 3 novembre 1877, contrariamente all'art. 39 della legge Casati, passerebbero sotto la presidenza dei Provveditori.

Il testamento di Gerolamo Napoleone

Il *Temps* dà i seguenti particolari sul testamento di Gerolamo Napoleone.

Egli proibisce formalmente al figlio maggiore principe Vittorio di assistere ai funerali. Indica come luogo della propria sepoltura — la repubblica francese permettendolo — la cappella dove è sepolto il di lui padre Gerolamo — agl' Invalidi. Nel caso che il governo francese negasse l'autorizzazione — il defunto chiede di essere sepolto nel Golfo d'Ajaccio, sopra lo scoglio detto delle Sanguinarie. Gerolamo Napoleone fa quindi dei vivi rimproveri a Clotilde, separatasi da lui.

Istiga il figlio Luigi a leggere la corrispondenza scambiata con Clotilde, dove quest'ultima dichiara di separarsi in vista della politica da lui seguita. Tutte le carte politiche sono legate a Luigi. Le carte private dovranno distruggersi. In sostanza — il testamento favorisce Luigi a detrimento degli altri. Calcolasi che la sostanza di Gerolamo ascenda a 2 milioni, oltre il castello di Prangins.

Confermasi che principe Luigi accetta il testamento tale e quale, per evitare complicazioni. Poscia dividerà la sostanza in parte eguali, ristabilendo le soppressioni fatte dal padre.

Il testamento politico, proprietà di Luigi, rimarrà segreto.

APPENDICE

Tramonto del dì.... alba d'amore!

Canto in prosa

Ad una fanciulla bruna

Il giorno bellissimo d'aprile declina ; sta per salutare la terra. Già il sole, coronato di vaghe nubi rosse che sembrano fargli festa, manda i suoi languidi raggi d'oro, che baciano soavemente le case, le cupole, le piante in fiore.

Io v' invito, signorina dolcissima, a godere lo splendido tramonto all'aperta campagna, lungi dai rumori cittadini.... Venite a bearvi meco dell' incantevole, sublime spettacolo del cielo !

Un'aura pregna di balsamici profumi e satura di salute spira dalla silente campagna ; placida è l'acqua del ruscello, dolce il trillo del canoro usignuolo.

Da lontano s'eleva la voce del mandriano; ei canta una canzone d'amore!

Le montagne e le vicine colline rosseggiano di vivissima luce ; sono gli ultimi raggi del sole che muore.

. . . .

S'oscura il creato ; a poco a poco il cielo si trapunta di stelle lucenti, e frattanto, cullata nell'estremo orizzonte, sorge la luna dal pallido lume melanconico.

Il re dei cantori, nel notturno silenzio, fa risuonare l'aria del soavissimo suo canto, variando le voci, i trilli, i suoni acuti e bassi, alti e dimessi, così

Ch'imita insieme, e insieme in lui s'ammira
Cetra, flauto, liuto, organo e lira.

Ed è in tale dolce armonia di cose ch' io vi invoco, signorina bellissima!

Venite.... appoggiatevi al braccio mio, ed io vi confiderò i miei palpiti, le mie speranze, i mie dolori.

La sera è splendida ; zeffiro vi lambirà col lieve suo tocco le vostre belle guancie, ed i vostri capegli nerissimi si bagneranno di rugiada.

Ci sederemo a' piè d'un albero fronzuto ; voi appoggerete la bruna testolina sovra la spalla mia, ed io vi bacierò negli occhi.

Venite.... un'eco d'eterei concenti piove dal cielo stellato, un arcano profumo viene dai prati fioriti.

Il giocondo cantore fra i verdi roseti ci racconterà in sua favella l'amor suo; noi l'ascolteremo insieme.

Venite.... tra un bacio e l'altro, io vi dirò parole soavi, inebbrianti come il suo canto ; e col sorriso d'amore nelle pupille, fisseremo lo sguardo all' infinito azzurro del cielo, interrogando le stelle e la placida amica luna.

E' la natura, è l'universo intero, è Amore che v' invita, bruna signorina ; voi certamente, adunque, non potete rifiutarvi.

Venite !....

* *
*

Vestitevi di bianco, o bruna mia fata, e date all' aura i crini che adornanno la vostra testolina.

Mi raffiguro in voi un angelo del cielo mandato da Dio per consolare l'anima mia che soffre ; venite.... io vi riceverò non con la titubanza con cui la Vergine, secondo la sacra leggenda, accolse l'Arcangelo Gabriele, il quale, comparendole dinanzi la salutò col dolcissimo :

Ave Maria, gratia plena....

No ; vi riceverò col cuore palpitante d' immenso giubilo, e vi stringerò fra le mie braccia.

Voi mi sorriderete, nevvero ? Il sorriso vostro allora sarà per me più armonioso dell' invito gentile che l'augello canoro scioglie chiamando la compagna sua.

Brillano le stelle, ma voi le vincete collo splendore della vostra bellezza ; il creato è avvolto nell'oscuro ammanto ma i vostri ondeggianti capegli sono ancora più neri di esso.

La scialba luce della luna percuoterà i bianchi suoi raggi sul vostro viso : vi dirò che la bell'anima vostra li supera nel candore.

Vi dirò che siete un angelo del paradiso, una celeste creatura sotto umane spoglie, il sole degli occhi miei, l' incanto della mia vita, la regina dei miei pensieri

Sì, vi dirò tutto ciò che saprà suggerirmi l'animo mio nel momento che voi appoggerete sul seno la vostra bruna testina.

I lucenti astri notturni spieranno i nostri amori ; il leggiero venticello li narrerà alle frondi novelle ed ai fiori del prato ; e l'usignolo col delizioso suo gorgheggio c' invidierà.

Coi baci miei infuocati vi asciugherò i capegli roridi di rugiada, e voi mi parlerete il soave linguaggio d'amore.

C' inebbrieremo della serena giocondità della natura in festa, della natura offertaci da aprile ; e respireremo quell'alito di rigenerazione che tutto investe questo mese dall'umanità benedetto.

Venite, dunque, bruna signorina, venite.....

Dolcezze ignote io sento
Qualor contemplo a sera
Stellato il firmamento,
E si van ridestando entro il mio core
Sensi soavi d'un arcano amore !

Voi che avete l'anima gentile, potreste non condividere i sentimenti che m' invadono ?

Tutto è vita, tutto è armonia ; e quanto ne circonda è lieto, canta, amoreggia e ride.

Altri disse che quell'estasi beata che in una sera d'aprile solleva l'anima alle sfere più serene, quella dolce, pura, poetica voluttà che invade interamente il cuor nostro, quel vago istinto indefinito che la mente sublima e migliora, son fiori di primavera, veri fiori morali, paradisiaci.

Ma se nel seno di questi fiori, se in quei calici di porpora e d'oro non vive quel misterioso incanto di fragranza e di luce, che chiamasi *Amore*, che cosa rimane di essi ?

No, signorina bellissima, senza di voi per me la natura non sorride, nè mi bea la venustà delle sue verdi vestimenta.

Venite, adunque ; v'aspetta giuliva la campagna, v'aspettano le stelle vaganti per il limpido firmamento, v'aspetta il mio cuore nella fresca primavera della sua vita.

Venite, bruna creatura ; il tramonto del dì, sarà l'alba del nostro fervido amore !

Udine 9 aprile 1891.

A. S. L.

I maestri cantori del "Secolo XIX,,

(*La maîtres chanteurs*)

Scrivono da Parigi:

Non si tratta della grandiosa opera di Wagner, che il buon Lamoureux brano per brano ci ammanisce nei suoi concerti; le parole *maîtres chanteurs* devono venir prese nel loro senso peggiore: maestri ricattatori, *maîtres de chantage*.

Come si sia scoperta questa preziosa abilità nel signor Portalis e in alcuni dei suoi colleghi di redazione del *XIX Siècle* è inutile che ve lo ripeta. L'onesto Portalis insultò con tutta la forza d'una lunga pratica il *Petit Journal* e il suo direttore; questi replicò mettendo in luce certe marachelle dell'avversario; il *Jour* e il *Petit National* che sentiron la musica si affrettarono ad entrare in campo spingendosi innanzi a furia di rivelazioni e.... lo scandolo nacque; Portalis fu *exécuté*.

Il *Jour* ha dei magnifici articoli sui *maîtres chanteurs*: ne parla proprio con competenza di causa e cita documenti, che rivelano come esso si sia approfondito nella questione.

La prima cosa che si venne a sapere fu la facilità *fin de siècle* con cui Portalis voltava la sua bandiera. Fu boulangista e repubblicano, fu orleanista e bonapartista; provò un po' di tutto. Anzi fu lui che ebbe l'idea di una piccola mistura di repubblica ed impero; la presidenza di Gerolamo Napoleone. Ma poi cambiò idea. Era tanto volubile, quel buon Portalis!

Del resto le piccole truffe politiche da lui compiute a danno dei varii partiti che servì, non son neppur da contarsi in confronto del *chantage* colossale, che di lui rivela oggi il *Jour*.

Si tratta di quell'affare niente affatto puro della *Société des Metaux* (Società dei metalli). Un collaboratore del *Jour* si recò ad intervistare Secrétan, ex-presidente di quella Società, sui suoi rapporti con Portalis e col suo amico Girard. Secrétan ne narrò di belle.

Appena aveva egli incominciate le sue operazioni sul rame, venne da lui Girard a domandargli una piccolezza, cinquecentomila franchi, per sostenere la sua intrapresa, minacciandolo altrimenti di far presentare una interpellanza alla Camera da parte di deputati, di cui *disponeva*. Secrètan non si sentiva disposto a *chater* e Girard se ne andò con un palmo di naso.

Pochi giorni dopo veniva l' interpellanza. Secrétan non sa se vi entrassero o no i galantuomini del *XIX Siècle*: lesse però gli articoli violentissimi e calunniatori di questo giornale, i quali cominciarono a commuovere contro di lui l'opinione publica.

Secrétan gettò una manciata di denari a quegli uomini dabbene e il loro giornale tacque sull' istante. Ma ecco un bel giorno tornar Girard e chiedere a Secrétan il piccolo favore di trecentomila franchi, da scontarsi con articoli; altrimenti c'erano i soliti deputati e questa volta anche dei ministri *disponibili*.

Nuovo rifiuto e replica dell' interpellanza. E questa volta l'opinione pubblica ne fu così commossa, che avvenne ciò che avvenne. Il *XIX Siècle* trionfò: la *Société des métaux* precipitò di gradino in gradino fino alla crisi finale; Sécrétan fu condannato per aver distribuito dei dividendi fittizi, che a quanto egli afferma erano reali dividendi.

Ora, smascherato Portalis egli rimetterà tutto l'affare dei *Meteaux* alla Corte di cassazione da cui spera giustizia.

I fatti narrati dell'ex presidente dei *Metaux* sono confermati da numerosi documenti che il *Jour* pubblica pure e che danno il colpo di grazia al direttore del *XIX Siècle*. Siccome però di solito in certe questioni l'ultimo colpo non c'è mai benchè si creda di notarlo ogni giorno, così potrebbe essere che vengano fuori ancora dei nuovi fatterelli, che mi fornirebbero l'argomento d'un'ulteriore corrispondenza. Ci rivedremo dunque forse ancora... a Portalis.

Gli assassini
del ministro delle finanze bulgaro

Da Sofia si telegrafa che le ricerche per scoprire gli assassini sono finite. Si è constatato che essi passarono la frontiera serba a cavallo la notte stessa dell'assassinio. Tre degli assassini sono macedoni, di Ochrida; soltanto il quarto, certo, Matschkow, è bulgaro.

Vienna 9. La Neue Freie Presse ha da Sofia una informazione da fonte sicurissima che il Governo serbo dichiarò che è dispostissimo a processare tutti gli individui che approfittando del loro libero soggiorno in Serbia ordiscono delle congiure contro la Bulgaria, e che pone i suoi funzionari a disposizione del Governo bulgaro per l'arresto degli assassini di Beltkoff, qualora si rifugiassero in Serbia. Se è sincera la dichiarazioni del Governo serbo, la Bulgaria sarà la migliore amica della Serbia.

A Belgrado, a richiesta della Bulgaria, si fece una perquisizione domiciliare presso Risoff, emigrato bulgaro, ma infruttuosa.

I bilanci veri delle Ditte
compromesse nella crisi di Livorno

Leggiamo nel *Corriere della Sera*: I giornali hanno recato i bilanci delle fallite ditte di Livorno. La stessa persona che ci ha fornito le preziose notizie sulla crisi bancaria di quella città, ci avverte che quei bilanci sono inesatti e ci fornisce ancora informazioni più precise e più recenti, alla stregua delle ultime, faticose indagini praticate sui libri degli edificanti disastri.

Raffineria zuccheri d'Ancona

Attivo (sui libri) L. 15,420,521.41
Passivo (id.) » 22,522,000.—

Parrebbero cifre soddisfacenti; ma giova aspettare. Nell'attivo è compreso un credito verso Giovanni Corradini di L. 5,415,561.64
E volendo dedurre dall'attivo quanto occorre a pagare i creditori privilegiati, conviene sottrarre circa L. 5,500,000.—

L'attivo quindi si riduce a circa L. 4,500,000.—
Salvo aggiungere il percento che renderà il fallito Corradini.

Viceversa il passivo vuol essere modificato così:
Cifra nominale L. 22,322,000.—
Si deducano il capitale sociale, la riserva e il conto utili e perdite, in circa L. 6,400,000.—
Si deducano i crediti privilegiati in circa L. 5,500,000.—

Residuo un passivo di circa L. 10,600,000.—

V' è quindi un attivo di L. 4,500,000 ed uno sbilancio di circa L. 6,000,000.

Ma ciò suppone il *buon fine* — come si dice in stile barbaramente bancario — dei debiti e dei crediti.

La *pratica* è meno ottimista e deve ridurre — ne' suoi calcoli presuntivi — al 20 o tutt'al più al 25 % quel nominale risultato che corrisponderebbe al 40 %. Così è la Raffineria.

Ditta Corradini

Il bilancio della fallita ditta Giovanni Corradini è anche più disastroso:
Passivo L. 12 000,000 e frazioni
Attivo » 14,000,000 id.

Ma sono cifre iperboliche. Non vi è attento osservatore che possa presumere un ricavo di più del 20 0[0]. Il nostro informatore è però profondamente convinto che saremo al di sotto: e Dio sperda l'augurio.

Ditta Rodocanacchi

La ditta Rodocanacchi ha un bilancio di circa il 30 %. S'arriverà — se non vengono aiuti ulteriori — ad un ricavo del 10 % e *anche meno!*

Ditta Maurogordato

Maurogordato ha chiesto la moratoria. Se ne udranno le comunicazioni al 15 corrente. Qui vi è un po' più da sperare.

La Banca di Livorno

Così v'è da sperare di ricuperare il 100 % dalla Banca di Livorno, che nelle more attuali ha già pagato il 30 %. Se non avesse avuto fretta, si sarebbe salvata, senza andare al Tribunale. La salvavano gli Istituti di emissione interessatissimi a ciò.

Questo lo stato ultimo *esatto*.

Scrivono da Lugano che si calcola che le perdite fatte da cittadini del Cantone Ticino nel *crac* Corradini ascendano a cinque milioni. Nel *Journal de Genève* si legge questa corrispondenza dai Grigioni:

« A Sent e nei comuni vicini, più di un centinaio di famiglie avevano collocato i loro capitali nella Casa Corradini, attratti dall' interesse corrisposto da essa, più considerevole di quello pagato da altre case d'affari. Costoro hanno perduto tutto il loro avere, cioè dai quattro ai cinque milioni. »

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona, 7:

« Una buona notizia ci viene comunicata circa la Raffineria. E cioè che la Società Ligure offerse ieri telegraficamente al curatore Dalmazzoni di assumere essa alle condizioni preesistenti l'esercizio della Raffineria d'Ancona Il signor Padovani, rappresentante qui della Ligure, è stato incaricato di darci tale notizia. »

Gli ebrei espulsi da Mosca

Notizie da Mosca, in data del 6 aprile, recano che il generale Kostanda, governatore interinale di Mosca, ha fatto procedere al censimento degli Israeliti residenti a Mosca. Si è verificato che essi sono 120,000 su 700,000 abitanti. La metà degli Israeliti, residenti a Mosca, vi risiedono illegalmente. Quelli che sono in contravvenzione colla legge saranno espulsi.

Due reggimenti di cavalleria della guardia di guarnigione a Varsavia si recheranno a Mosca.

L'estradizione di Livraghi

In seguito alla presentazione avvenuta da parte di Peiroleri al Governo svizzero dei documenti complementari relativi all'estradizione di Livraghi, l'estradizione sarà concessa dal Consiglio federale, sotto riserva dell'opposizione da parte di Livraghi. Il Tribunale federale si pronunzierà in proposito.

La partenza
della Commissione d'inchiesta

Napoli 9. La commissione d' inchiesta sugli affari d'Africa è partita stasera per Massaua alle ore 9 a bordo dell'*Arabia*.

L'ITALIA
all'Esposizione del lavoro di Parigi

Si costituì a Parigi un Comitato presieduto dal signor Magagna, per promuovere il concorso dei nostri industriali all'Esposizione del lavoro, che si terrà a Parigi dal 23 luglio al 23 novembre.

I nostri connazionali godranno di tutti i vantaggi e delle prerogative accordate agli espositori francesi. Il regolamento sarà identico. Nessuna tassa speciale sarà loro imposta sulle vendite.

La vertenza cogli Stati-Uniti

L'*Italie* annunzia che il ministro Rudinì telegrafò ai consoli italiani degli Stati-Uniti perchè consiglino la calma agli italiani colà residenti, confidando che il Governo federale darà all' Italia la soddisfazione dovuta.

Giorni sono, in un lungo dispaccio improntato alla più grande cordialità e simpatia verso l'Italia e l'augusta dinastia di Savoja, il presidente Harrison si è rivolto a Sua Maestà il re Umberto, facendo appello ai suoi sentimenti di amicizia, perchè si potesse trovare un componimento, conciliante i rispettivi interessi e la dignità dei due paesi.

Sua Maestà avrebbe risposto al presidente della Repubblica, approvando pienamente la condotta del suo Governo, ed esprimendo la speranza che l'accordo desiderato si sarebbe ottenuto senza spiacevoli malintesi.

Nicotera a Genova

Ieri mattina prima di recarsi a Sampierdarena, il ministro Nicotera ricevette al Castello Raggio la commissione dei superstiti di Mentana che gli presentarono un ordine del giorno votato dalla società che chiede che i fatti d'armi del 1867 si riconoscano come campagna nazionale.

Il ministro accolse cordialmente la commissione e promise di prendere in considerazione l'ordine del giorno.

Alle 8 ant. l'on. Nicotera visitò la raffineria ligure lombarda a Sampierdarena.

Il ministro quindi visitò lo Stabilimento Ansaldo; all' ingresso dello Stabilimento abbracciò Porro, uno dei 26 superstiti di Sapri.

Prima di uscire parlò agli operai, ai quali disse di aver fede in coloro che espongono i capitali e nel governo.

L'operaio Pittaluga, presidente della Commissione che si recò a Roma a chiedere lavoro, rinnova l'istanza al ministro, che rispose spiegando che le condizioni generali del paese non gli permettono di promettere molto. Il Governo cercherà nella misura consentita dalle condizioni del bilancio di dare lavoro e ne promette alquanto tra poco, ripetendo che i capitalisti e il Governo sono interessatissimi per migliorare la condizione degli operai.

Rinnova la raccomandazione di evitare disordini e di risparmiare le mene di falsi operai congiuranti ai loro danni.

Dopo lo Stabilimento Ansaldo l'on. Nicotera si recò a visitare le cooperative.

Quindi, salutato da tutte le Autorità, dai senatori e dai deputati, applaudito dalla folla riunita alla stazione, l'on. Nicotera è partito direttamente per Roma alla 12.32 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

9 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.9	47.3	47.1	747.5
Umidità relativa	42	31	56	47
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	SW	N	E
Vento vel. k.	5	2	3	8
Term. cent.	12.3	16.1	11.0	11.8

Temperatura { massima 17.6 / minima 6.1
Temperatura minima all'aperto 4.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10.

Venti specialmente settentrionali freschi al sud — deboli altrove — cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 9 aprile 1891.

Approvò il consuntivo 1890 dell'O. P. Legato Pasqualini di Cordenons.

Id. 1888-89 della Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda.

Id. 1888 e 1889 dell'O. P. Beneficenza della Chiesa di S. Maria del Castello di Udine.

Id. il bilancio 1891 del Civico Spedale di Latisana.

Id. id della Congregazione di Carità di Pordenone.

Approvò due delibere del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Pordenone riguardanti accettazione di affranco di capitali a debito di ditte private.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Tolmezzo e di Caneva.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Sacile relativa al concorso all'asta fissale per vendita di beni stabili di una ditta privata, debitrice verso il pio Istituto.

Idem del Cons. Com. di Cividale riguardante la concessione di un assegno vitalizio alla bidella delle scuole femminili del comune

Idem di Prato Carnico con la quale veniva autorizzata una lite contro il Consorzio di Entrampo per rivendicazione di parte di un fondo di ragione del comune.

Idem. di Cividale relativa allo stipendio assegnato alla Direttrice delle scuole.

Idem di Martignacco riguardante transazione con un privato circa al diritto di proprietà di un piccolo fondo adibito ad uso orto e corte della canonica di Faugnacco.

Idem di Casarsa relativa all'aumento di stipendio agl' insegnanti elementari della frazione di S. Giovanni.

Idem di S. Vito al Tagliamento e Sedegliano concernenti cessione di fondo com. a privati.

Id. di Pasian Schiavonesco relativa all'aumento di stipendio alla levatrice condotta.

Id. di Cividale relativa all'aumento di stipendio alla maestra di Purgessimo.

Id di Latisana riguardante l'attivazione della tassa famiglia e modificazioni transitorie al regolamento provinciale.

Id. di Aviano concernente il contratto di locazione di cava pietraia con un privato.

Id. di Sequals relativa alla applicazione del dazio sulla birra.

Rinviò al Comune di Palmanova per modificazioni il regolamento per il peso e misura pubblica.

Respinse due ricorsi contro l'applicazione della tassa esercizi in comune di Clauzetto ed uno ne accolse.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei comuni di Udine e Codroipo per pagamento di spedalità estere.

Una bella mostra di oggetti giapponesi abbiamo ammirato ieri sera nel negozio del sig. Giuseppe Rea, in Mercatovecchio.

Si vedono dei magnifici ventagli, ombrellini, parafuoco ecc. ecc. — il tutto disposto con molto gusto e che fa deplorare a parecchi di non aver... il borsellino ben fornito.

Il bravo sig. Giuseppe Rea ha saputo, in breve tempo, rendere il suo negozio uno dei migliori per quantità, ricchezza e varietà di oggetti, nonchè per il buon gusto nell'esporli al pubblico.

Veloce-Club Udine. I Soci sono invitati alla Gita che si farà domenica 12 cor. a Cividale per Faedis; partendo dalla sede sociale alle ore due 1[2] pom.

La verità a suo luogo. Nel riassunto della Relazione generale del Catasto, che si legge nella *Patria* n. 83, si sono volute sottolineare alcune frasi della relazione stessa, quasi a far credere che la Giunta Tecnica di Udine fosse delle meno diligenti ed attive fra quelle del Veneto, e quelle frasi fossero ad essa dirette.

Sappia il collaboratore straordinario della *Patria*, che la parte di Relazione, da lui con tanta cura sottolineata, non può menomamente riferirsi alla Giunta Tecnica di Udine; prima, perchè, nominata assai dopo le altre non aveva, all'epoca della Relazione, fatte nè discussioni nè lavori preparatorii; in secondo luogo, perchè a quell'epoca aveva anzi fatto lavori di campagna più che tutte. Il 21 % della superficie del Friuli, è difatti assai più del 26 % di quella di Treviso che è appena un terzo della nostra.

Ciò poi che costituisce un merito per la nostra Giunta Tecnica, si è che nessuno dei lavori, sottoposti posteriormente all'approvazione, venne rimandato per correzioni, e tutti vennero, senza l'alterazione di una virgola, pienamente approvati.

Quale sia lo scopo della insinuazione che detto collaboratore volle fare non sappiamo. A meno che non sia il segreto intendimento di screditare quella Giunta che unanime diede l'autorevole suo voto per la continuazione del Catasto accelerato.

In questo caso diremo che fu un'inane tentativo di malizia rurale.

Un nuovo medico condotto. Ci scrivono da Trasaghis in data 8 corr.:

Il giorno 31 dello scorso mese questo Consiglio Comunale, ad unanimità di voti eleggeva a medico condotto il dott. *Aristide Rossi* da Mira.

Ieri il nuovo medico faceva il suo ingresso in Comune accompagnato dalla Rappresentanza Municipale e accolto con quella festa, con quella espansione di cuore che non si può desiderare di meglio.

E' un bel giovane, dai modi eletti, intelligentissimo, perito nell'arte chirurgica. Appena arrivato s' informò degli ammalati e volle subito, benchè stanco del viaggio, visitarli. Anzi esordì questa sua prima visita con un'operazione felicemente eseguita ad un poveretto che da molto tempo soffriva atrocissimi dolori ad un braccio in causa di caduta.

Ed ora le nostre congratulazioni al distinto dottore che così tosto sa cattivarsi gli animi e riscuotere tanta simpatia.

Un associato

La morte di un prode soldato. L'altro ieri nella sua abitazione in via Aquileia è morto il maggior generale in posizione ausiliare *Nedbal comm. Federico*.

Il decesso era boemo di nascita. Si trovava come ufficiale in un reggimento ungherese, a Milano nel marzo 1848 quando scoppiò la rivoluzione; con altri ufficiali soldati passò agli insorti. E' certo non si pentì dalla sua defezione quando seppe delle orribili scene accadute durante il bombardamento di Praga nel giugno dell'anno stesso. Dopo le campagne del 1848-49 andò in Algeria dove prese moglie.

Appena sorsero le prime voci della guerra del 1859 ritornò in Italia e prese servizio nell'esercito piemontese continuando pur quando questo si fuse nell'esercito italiano.

Di lui si narrano molti atti di valore; alla battaglia di Custozza il 24 giugno 1866, ottenne la medaglia d'oro pel valor militare. Domandò l'aspettativa nel 1877.

Da parecchi anni viveva a Udine e prima passò qualche tempo a Buja.

Era di maniere cortesi, ma specialmente negli ultimi tempi viveva molto ritirato.

Oggi alle 3 pom. avranno luogo i solenni funerali.

Vi prenderanno parte:

1. Un battaglione del 35° regg. fanteria con bandiera e musica.
3. Uno squadrone del regg. di cav. Lucca (16°.)
4. Una compagnia del Distretto militare di Udine.

Queste truppe saranno comandate dal tenente colonnello Guglielminetti cav. Dario del regg. cavalleria Lucca (16).

Prenderanno parte all'accompagnamento tutti gli ufficiali del presidio, disponibili.

Sappiamo che furono invitati anche gli ufficiali in congedo.

Società veterani e reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano comm. **Federico Nedbal**, maggior generale, che avranno luogo oggi venerdì alle ore 3 pom. partendo dalla casa n. 33 di via Aquileja.

Giardini d'Infanzia. Sabato, 11 corrente, alle ore 3 pom. nel Giardino d'infanzia di via Tomadini si farà l'assegnazione delle ajuole ai bambini.

I componenti della Società pei Giardini infantili possono intervenire a questa festicciuola, ancorchè non abbiano ricevuto un invito individuale.

Contravvenzione. Per ubbriachezza venne dichiarato in contravvenzione Pravisani Girolamo di Martignacco.

Arresti per furto. Ieri venne arrestato Del Medico G. B. fornaio abitante ai Casali di S. Rocco, per furto qualificato continuato di farina a danno di Guatti Giacomo.

Improvviso malore. Tamossin Pietro di Forni Avoltri, colto da improvviso malore alla stazione ferroviaria, fu dalle guardie di Città accompagnato in vettura all'ospedale.

Ringraziamento.

— A mio ed a nome del figlio, della figlia, dei nipoti e pronipoti della fu *Carlotta Morossi-Ducati* ringrazio quanti hanno concorso a rendere di questa i funebri più solenni e prego di scusa per le involontarie ommissioni nella partecipazione di sua morte. Rendo grazie pubbliche all'amico cav. avv. Gio. Batta Bossi che aderì a raccogliere nel tumulo di sua famiglia la salma di quella santissima vecchia

AVV. FEDERICO VALENTINIS

Soddisfo al più sentito bisogno del cuore commosso e riconoscente, porgendo ai miei amati concittadini vivi ringraziamenti per le dimostrazioni di simpatia e di affetto che tutti mi prodigarono nell'occasione dell'improvviso malore, fortunatamente lieve e senza conseguenze, che mi colpì nella mattina del 7 corrente.

In particolare poi esprimo la mia più calda riconoscenza agli egregi e cari colleghi ed amici dott. Petrucco e dott. Dorigo, che mi assistettero con premura fraterna; alla buona famiglia Cebòcli, che mi ricoverò in sua casa prodigandomi cure amorose; ed ai gentili corrispondenti dei giornali udinesi che si occuparono del fatto con parole per me tanto benevoli e lusinghiere.

Ricuperata prontamente, grazie a Dio, la mia perfetta salute, sarà mia cura precipua di mantenermi degno fin che vivo di quell'affetto dei miei concittadini, che forma il più grande conforto e il più bel vanto della mia vita.

Cividale 9 aprile 1891

dott. SECONDO FANNA

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 aprile 1891.

Castagnaviz Giuseppe, per truffa fu condannato a un mese e mezzo di reclusione e lire 110 di multa.

Andreutti Giacomo e Lorenzo vennero assolti dal delitto di contrabbando di cui erano imputati.

Narduzzi Giuseppe per contrabbando, fu condannato alla multa di lire 71.

Celotti Giuseppe per contrabbando fu condannato alla multa di lire 831.

LIBRI E GIORNALI

Pagine friulane. E' uscito il 1 numero (serie IV) di questa pregevole pubblicazione di patrie memorie.

Le confessioni di un lenzuolo

E' il lenzuolo che parla:

Dirvi a lungo come sono nato riescirebbe nojoso per voi e per me. In questi tempi di democrazia aristocratica ci tengo però alla mia origine onestamente plebea. Sono nato da un vecchio e avariato telajo, sotto le mani tremole, ma ancor rapide di una vecchierella, che certo non sospettava la terribile concorrenza degli odierni miracoli della meccanica alla sua umile e paziente opera di tutta la vita. Man mano che ingrandivo ella e gli altri in casa mi volevano bene; della mia infanzia quindi serbo cari ricordi in cui risento, o mi pare, tutto il profumo dei campi perduti per sempre. Di profumi in seguito ne ho esperimentati altri, ma la fragranza dell'erba in cui mi stendevano ad asciugare l'ho rimpianta invano.

Come tutti i bambini, era viziato e non mi affrettavo certo di imbianchire, beato delle mie lunghe sieste del prato presso il camposanto, intorno a me e su di me ruzzavano i bimbi e rozzolavano i polli.

Fui staccato infine dalla lunga zona di cui ero parte e venduto. Fui anche pagato bene, chè mi comperava un vecchio tutore pel corredo di nozze della pupilla, della quale aveva furia di sbarazzarsi per sposare la furba governante.

La mia nuova padroncina mi accarezzava spesso coi miei fratelli, ci guardava a lungo e arrossiva. Io allora era troppo ingenuo per indovinare i cento perchè di quei rossori...

Come i migliori igienisti, io ho sempre condannata la moda insulsa dei viaggi di nozze. Lasciare un canto di quel sublime poema dell'amore in ogni camera d'albergo mi è sembrato una stramberia e una indecenza. Che diamine! Certe cose, nei primi tempi almeno non sarebbe meglio confidare a servitori discreti, destinati a rimanere in casa, ai lenzuoli domestici? In seguito dovetti io pure leggere nel libro del bene e del male. La sposa era giovane, bella, di quelle bellezze bionde, bianche, tenui che non promettono, ma concedono tesori di tenerezza e di felicità. Il padrone sposo invece... Oh! lui era un uomo un pò sciupato e, dai discorsi, un pò scettico. Ascoltando poi i monologhi che la cameriera, nel bistrattarmi, si permetteva in quelle mattine in cui aveva i nervi, ho dovuto convincermi che quello era stato un matrimonio di progetto, una fusione di interessi.

Pochi mesi dopo in villa, una notte della fine d'ottobre, in cui i primi freddi dovevano far pensare alle dolcezze delle intimità maritali, io compiangeva la mia bella signora sola e non sapevo capire perchè non raggiungesse in città il marito che vi era, per i soliti affari dei mariti.

Ho dovuto capirlo poi il perchè, quando al posto del marito vidi...

Ma non intendo fare della pornografia e non insisto. Dapprima ho condannato la mia signora ed ho sentito di odiarla, ma quando ebbi raccolte anch'io le parole infuocate di quell'altro, le sue promesse, le sue preghiere, i suoi giuramenti, e al mattino l'ebbi veduto bello, pallido, spossato, ma pur sempre cavalleresco, pensai con un brivido di compianto a quel povero marito in città per affari e quasi perdonai alla bionda peccatrice.

Fosse fastidio pel testimonio della caduta o che davvero quei mesi di vita.... avventurosa mi avesse deteriorato, fatto si è che al ritorno in città la mia padrona mi adoperò per fare un altro genere di carità e mi regalò con altra roba ad una famiglia di povera gente, all'ultimo piano della casa.

Fu in quel regno desolato della miseria e della sventura che appresi cosa fosse il morire: assistei per due lunghi mesi allo spegnersi lento e doloroso di un'esistenza ancor giovane e già logorata dagli stenti e dai cruci, un'esistenza dalla quale dipendeva quella di una povera donna e di due bimbi a cui il di dopo mancava il pane e la speranza di trovarne. E in quella casa istessa indigente, raccolsi il postumo frutto di amore di quella povera vedova: una creaturina infelice che si affaciava alla vita nello squallore e nel gelo di una soffitta senza un sorriso di gente amica, un augurio di bene, un auspicio che non fosse di pianto! In quel luogo davvero diventava socialista anch'io! Fui degli ultimi oggetti, ma io pure un brutto giorno fui portato al Monte e di quella miseria ignorata non intesi più il diuturno lamento. Passai un lungo estate nell'afa puzzolente di magazzino attiguo all'ufficio ad ascoltare i pettegolezzi e le freddure dei travetti ed a vegliare gravemente sui loro sonnellini di contrabbando.

Ma la protatta degenza in quel sordido luogo, la compagnia umiliante di tanti cenci, e lo spettacolo quotidiano e monotono di tante miserie mi guastavano sul serio il carattere. Benedissi quindi il vecchio rigattiere che all'asta del settembre mi portò via per.... No; la vergogna di quella somma infame per cui fui riscattato dall'ebreo mi torna alla fronte, nè potrò dimenticarla.

Da quelle mani sudice ed esose, passai in quelle aristocratiche di alcune dame religiosissime, ma alquanto maligne che mi imballarono con molta altra roba da spedirsi ai missionari dell'Africa.

Gli è a bordo del vapore che mi deve portare a quegli inospiti lidi, lontano dalla terra che mi vide nascere, che io mi permetto lo sfogo delle reminiscenze. Sono rassegnato alla mia sorte, compreso della mia non volgare missione e spero di farmi dei meriti per un'altra vita migliore col sacrificio che accetto.

Mi conforta sopratutto il pensiero che, se mio malgrado, dovrò farmi complice di altri peccati e se dovrò assistere ad altre sventure, non dovrò più nè arrossire nè piangere per i miei e le mie connazionali.

Se poi è scritto lassù che debba un giorno tornare, potrò dire davvero di averne viste di tutti i colori.

Povero Lenzuolo!!.......

PENSIERI

Tutte le donne sono come la Rachele della bibbia; amano meglio i poveri idoli in metallo da potersi celare fra le gonne, che un nume invisibile il quale le guardi dall'alto.

— Qualche volta il cielo sembra piangere, le gole dei monti urlare, i torrenti fremere di rabbia, mentre le locomotive fatte dagli uomini passano fischiando la commedia della natura.

— Tutto ha una sublime voce nell'universo, e fin le stelle hanno tesori di eloquenza. Siamo noi che non sappiamo udirle, perchè rassomigliando ai sordi dinanzi uno spettacolo d'opera, prendiamo per semplice azione scenografica ciò che è stupendo dramma musicale.

— L'osgoglio è una scala magica, che nasconde a chi la pratica, s'egli discende o se sale.

— Nella melanconia, il dolore si confonde ad una gioia secreta. Essa è il grigio dell'esistenza, io cui si mescolano il nero della notte e il pallido azzurro crepuscolare.

— L'allegria di una veglia, si guasta prima del biglietto d'invito.

— Se vi ha qualche cosa di religioso nell'amore gli è che fa scomparire gli altri interessi, e si compiace, come la divozione, nel sagrificio di sè stesso.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 10 aprile 1891

Nulla ad aggiungere a quanto dissimo precedentemente.

La lotta tra il produttore e la fabbrica si fa sempre più acuta. Vedremo chi ne sortirà vincitore.

Bozzoli secchi sempre ricercati, e sostenutissimi, ai corsi ierdì segnati.

Telegrammi

Dall'Africa

Roma, 9. La *Riforma* di questa sera riceve una lettera da Massaua in data del 13 febbraio dopo la partenza di Antonelli dallo Scioa. Vi si dice che il viaggiatore Capucci fu ricevuto da Menelik ad Addis Abeda presso Antoto e da lui trattato con la consueta cordialità. Menelik si dice fermo nell'intendimento di conservare i migliori rapporti coll'Italia.

La lettera dice che le condizioni di Menelik sono poco felici e che molti capi tengono un contegno dubbio. Menelik fece sequestrare dell'avorio, dell'oro e del caffè, affine di essere pronto ad ogni evento.

Gli inglesi in India

Londra 9. Si ha da Simla che i manipuresi attaccarono la posizione occupata dalla colonna inglese di Grant a Thobal. Dopo tre ore di combattimento i manipuresi furono respinti con gravi perdite. Il comandante in capo degli insorti e altri capi furono uccisi.

Il capitano Pressgrave è accorso in soccorso a Grant.

I contadini di Manipur si dichiararono pronti a riconoscere la supremazia inglese, appena gli inglesi entrino a Manipur.

Niente corso forzoso all'Argentina.

Parigi 9. Il *Journal des Dèbats* ha un dispaccio da Buenos Ayres in cui è detto che il presidente Pellegrini, ricevendo la deputazione dei negozianti e parlando del decreto che sospende il pagamento dei depositi presso le Banche nazionale e provinciale, affermò che non si ricorrerà nè al corso forzoso, nè all'emissione di nuovi prestiti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 aprile

R. I. 1 gennaio	95.30	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	93.13	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 220 |— a —|—

LONDRA 8 aprile

Inglese	96 5,8	Italiano	93 1|4

MILANO 9 aprile

Lanif. Rossi	1140.—	Soc. Veneta	73.—

BERLINO 9 aprile

Mobiliare	165.70	Lombarde	52.70
Austriache	108.60	R. Italiana	93 60

FIRENZE 9 aprile

Cambio Francia	101.05	Azioni F. M.	700.—
Rendita Ital.	95.47 1|2	» Mobil.	517.50

Particolari

PARIGI 9 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.05
Marchi 124.50.

VIENNA 9 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.75
Idem	(arg.)	92.60
Idem	(oro)	110.90
Londra 11.60	Nap.	9.23

MILANO 9 aprile

Rendita Italiana 95.20 Serali 95.27
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.43 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.41 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.